

In questo numero:

- **Risveglio e postmodernità**
- **Che cosa cambia quando si legge la Bibbia?**
- **La Meravigliosa Grazia di Dio**

Il Punto Pasqua e il dolore

Giovanni Traettino

*“Uomo di dolore, familiare con la sofferenza...
erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato.”
Isaia 53:3-4*

Uomo di dolore. Per l'esperienza che ho della vita, non mi è difficile pensare che alcuni di noi siano arrivati alla “settimana di passione” appena trascorsa col cuore “colmo” per la fatica dei dolori sofferti nel corso dell'anno. Ma dalle pagine del *Vangelo di Pasqua* ci viene incontro potente la figura di Gesù, (come) “l'uomo dei dolori familiare col patire” (Is 53:3). Perfettamente in grado di comprendere le nostre sofferenze e di “simpatizzare” (Eb 4:5) con i nostri dolori. E ne siamo consolati ricordando che “*Molte sono le afflizioni del giusto; ma il SIGNORE lo libera da tutte.*” (Sl 34:19).

Il passaggio. A ben guardare infatti, la via dolorosa, col suo messaggio di morte e risurrezione, ci ricorda che *col Signore, “dopo che avrete sofferto per breve tempo”* (1 P 5:11), sarà possibile l'esodo verso un tempo nuovo e una nuova stagione; che si aprirà un *passaggio* (*pesach, pasa, pasqua*) attraverso il quale sfuggire ai nemici¹, uscire dalle situazioni che ci affliggono, continuare a coltivare la speranza, entrare nel futuro che Egli ha preparato per noi.

Le consolazioni. Non solo per il promesso esito finale di vittoria e di risurrezione, ma anche per le *consolazioni* che ci danno sollievo lungo la strada del dolore: l'unzione di Betania, l'entrata messianica in Gerusalemme, il tempo della lavanda dei piedi e della cena con i discepoli. Pur col dolore nel cuore! E nella salita al Calvario, il pianto delle donne, l'aiuto di Simone di Cirene, un bacio forse, magari una carezza, uno sguardo affettuoso tra la folla, la presenza ai piedi della croce della mamma e del discepolo diletto, di Maria di Cleopa e Maria Maddalena, le parole buone del ladrone di fianco pure lui sulla croce. *Il tempo della desolazione non è privo di consolazioni!*

Il modo di Cristo. Di più! Il Vangelo di Pasqua ci viene incontro anche per “ricordarci” che *c'è un modo* per affrontare la sofferenza. *C'è un modo* per gestire il dolore! È il modo di Cristo! I gesti e le parole di Cristo, *il modo* in cui Egli ha vissuto e sofferto, è morto ed è poi risuscitato hanno un grande valore e significato per noi! In questo *cammino*, quattro immagini rimangono

¹ “Benedetto sia il Signore, ... ci ha suscitato ... uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.” (Lc 1:69-71)

Tempi di Restaurazione

Una rivista per il rinnovamento, l'unità e la crescita della Chiesa e dei ministeri. Questa rivista è evangelica e carismatica. Riconosce la propria eredità all'interno del cammino storico del cristianesimo (continuità). È aperta al futuro (novità) che il Signore prepara per la sua chiesa in cammino verso la pienezza.

Il nostro **passato** è in tutto il cristianesimo.

Il nostro **futuro** è nell'Iddio della speranza, con la sua promessa di “fare ogni cosa nuova”.

Il nostro **presente** è in un ascolto ubbidiente e operoso di quello che lo Spirito sta dicendo, oggi, alle chiese.

Direttore Responsabile Giovanni Traettino **Redattore Capo** Claudio Borrelli

Comitato di Redazione Giovanni Traettino, Ernesto Daniel Bretscher, Geoffrey Allen, Emilio Ursomando

Impaginazione, grafica e stampa: Multimedia s.c.a.r.l. V.le Ferrovia dello Stato Zona Asi - 80014 Giugliano (NA)

Amministrazione, Redazione e Abbonamenti Via Feudo di San Martino, 13 - 81100 Caserta - Tel. +39 0823 446149 - Fax +39 0823 220791

E-mail segreteria@riconciliazione.org

In caso di mancato recapito inviare a: Via Feudo di San Martino, 13 - 81100 Caserta per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi.

TEMPI di
RESTAURAZIONE

Anno 2012 N° 5

Aut. Trib. di S. Maria
Capua Vetere n° 755
del 22/04/2010. Tutti
i diritti di produzione
sono riservati.

Abbonamento postale

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento
postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2 e 3,
Aut: 097/CBPA-SUD/CE

TEMPI DI RESTAUZIONE

gono impresse.

Gesù che a cavallo di un'asina, entra nella città che poi lo condannerà e lo condurrà al Calvario.

Gesù che lava i piedi ai discepoli: “Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri” (Gv 13:12-15).

Gesù a tavola con i discepoli col pane e col vino: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22:19).

Gesù sulla croce: “Eli, Eli, lamà sabactani” (Mt 27:46). E “Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito” (Lc 23:46). Abbandono totale di Dio! Abbandono totale di sé a Dio.

Quattro immagini, ognuna delle quali illustra un'attitudine di Gesù nel suo cammino attraverso il tunnel della sofferenza e del dolore: mansuetudine e umiltà, libera e totale offerta di sé a Dio, umiliazione e abbassamento per il servizio ai fratelli, consegna e abbandono totale di sé a Dio.

Abbassamento per il servizio ai fratelli, consegna e abbandono totale di sé a Dio

È questo il sentimento di Cristo sulla *via dolorosa*. È questa la battaglia! Questo il suo spirito! È in questo modo ch'egli affronta l'ambizione dei discepoli e l'agonia del Getsemani, “la tristezza mortale” e il sudore di sangue, la preghiera e l'arresto, gli scherni e il tradimento, gli oltraggi e la condanna; in questo modo lo schiaffo e la canna, le spine e la croce. “Nelle tue mani rimetto il mio spirito”! “Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato”! (Fl 2:9).

Il segreto della vita. “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù” (Fl 2:5) esorta l'apostolo Paolo. Ed è certo che quel sentimento è il viatico decisivo per vincere la vita. *Dall'interno*. Il viatico per la vittoria. Il suo sentimento e il suo Spirito! Ma la no-

stra è spesso esperienza di insufficienza e di fragilità. C'è un solo modo per vivere una vita di risurrezione e camminare nella vittoria: *La vita di Cristo! Lo Spirito di Cristo!* Come è scritto: “**Cristo in voi**, la speranza della gloria!” (Cl 1:27).

C'è un solo modo per vivere una vita di risurrezione e camminare nella vittoria:

La vita di Cristo!

Lo Spirito di Cristo!

La vita di Cristo ci abilita all'imitazione di Cristo! “È mediante lo Spirito suo nell'uomo interiore, lo Spirito di vita e di risurrezione di Cristo, che siamo potentemente fortificati, facciamo abitare Cristo nei nostri cuori, siamo resi capaci di abbracciare i fratelli e con essi misurare l'amore di Dio, possiamo essere riempiti di tutta la pienezza di DIO. Per la forza dello Spirito in noi possiamo esser resi capaci di fare molto più di quello che domandiamo o pensiamo!” (Adattamento di Ef 3:14-21).

Potremo allora cantare col Risorto: “Tu hai mutato il mio dolore in danza; hai sciolto il mio cilicio e mi hai rivestito di gioia, perché io possa salmeggiare a te, senza mai tacere. O Signore, Dio mio, io ti celebrerò per sempre!” (Sl 30:11-12). E canteremo con l'apostolo: “Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio ... né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Ro 8: 28, 38-39).

Cristo è risorto!

Veramente è risorto! Alleluia!

*(Adattamento dalla Lettera di Pasqua alle chiese - Caserta, 7 aprile 2012)

SETTIMANA BIBLICA 2012

26 Agosto - 1 Settembre 2012

Roccella Jonica (RC) - Centro Emmaus

Abbiamo la gioia d'informarvi che quest'anno saranno ospiti

il Pastore Carlos Mraida & il Pastore Daniel Esteban Gonzàles

Per ulteriori informazioni

www.portalecristiano.it - www.riconciliazione.org - www.centroemmaus.org

Risveglio e postmodernità: superare il pensiero debole

di Carlos Mraida

Sarà possibile un risveglio nella nostra cultura postmoderna? La postmodernità è uno stile culturale che risponde a certe condizioni socioculturali e che ritiene ormai superata la modernità, con la sua enfasi sulla ragione, come cultura predominante nella nostra società attuale. Nei prossimi numeri di Tempi di Restaurazione esamineremo le diverse caratteristiche della postmodernità, e vedremo come la Chiesa contemporanea interagisce e/o si relaziona con questo stile.

Lo stile della postmodernità

Utilizzo la parola stile perché è quella che rappresenta meglio il nostro tempo postmoderno. Gene Edward Veith affermò che nelle società tradizionali la posizione di una persona era determinata dal suo *ruolo*, nelle società moderne dal suo *successo* (dalla propria realizzazione), nei tempi postmoderni dal suo *stile*.

Una delle prime caratteristiche dello *stile* della postmodernità è ciò che Gianni Vattimo chiama il “pensiero debole”. Il filosofo italiano definisce la postmodernità come una specie di babele delle informazioni, dove la comunicazione e i media assumono un carattere centrale. La postmodernità segna il superamento della modernità con i suoi modelli chiusi di grandi verità, di fondamenti solidi. La postmodernità apre il cammino, secondo Vattimo, alla tolleranza, alla diversità. È il passaggio dal pensiero forte, metafisico, delle cosmo visioni filosofiche ben definite, delle credenze vere, al “pensiero debole”.

La postmodernità è uno *stile* di pensiero che esce fuori dalle nozioni classiche di verità, ragione, identità e oggettività, dall'idea del progresso universale; considera il mondo come contingente, inesplicito, diverso, instabile, indeterminato. Tutto ciò genera un certo scetticismo sull'oggettività della verità, della storia, delle norme, e della coerenza delle identità.

Lo stile della Chiesa contemporanea

La Chiesa di Gesù Cristo vive in una tensione permanente tra *lo stare* nel mondo e *l'essere* del mondo. È la tensione culturale. Nel corso dei secoli molte volte il popolo di Dio è caduto in quella che io chiamo “cattività culturale” della Chiesa.

Sfortunatamente lo stile della Chiesa contemporanea non si presenta come una contro cultura, ma manifesta invece una sorprendente imitazione della cultura della società.

Oggi viviamo nel tempo della Chiesa morbida, pseudo-artistica, amichevole, lenta. Un Vangelo senza Regno e senza Re. Un vangelo senza richieste, senza impegno, che ha perso la solidità biblica, che privilegia la crescita numerica ma disprezza il discepolato e la crescita in qualità. Viene presentata una spiritualità più terapeutica (benessere delle emozioni) che teologica (spiritualità che influenza la vita intera). Non c'è insegnamento e per questo la gente non sa distinguere il bene dal male. Si emoziona, si diverte ma non è trasformata. Il prodotto che ne viene fuori è un cristiano “light”, con uno sviluppo lieve, senza impegno, senza la forza per trasformare la propria vita e tantomeno la società.

Lo stile della Chiesa contemporanea non si presenta come una contro cultura

È impossibile che ci sia un risveglio che comporti la trasformazione delle vite se la Chiesa continua ad essere un riflesso della cultura del suo tempo, invece di essere un'espressione del Regno di Dio. Se desideriamo il risveglio si rende necessario recuperare la chiamata che è sulla Chiesa. Paolo scrive a Timoteo: “la Chiesa del Dio vivente, colonna (*stile*) e sostegno della verità. Lo *stile* è la colonna. Questa è la chiamata della Chiesa, essere colonna (*stile*) della verità. Il problema è che se la Chiesa invece di essere colonna della verità continua ad essere colonna della cultura predominante, sarà impossibile che il Regno sia stabilito nella nostra generazione. Per questo la Chiesa deve riflettere lo stile del Regno e essere libera dalla “cattività culturale”. Di fronte a una società che sta crollando per la continua erosione del concetto di verità **la Chiesa deve recuperare la sua chiamata a essere colonna della verità.**

*(Pubblicato sul periodico UNO, Spagna, Ottobre 2008)



Carlos Mraida Pastore in Buenos Aires (Argentina) della “Iglesia del Centro”, è uno dei leader più rispettati e autorevoli del Sud America. Autore e conferenziere molto apprezzato, ha già visitato l'Italia in più occasioni. È stato tradotto in italiano il suo libro *Aiuto, Signore! La mia chiesa si è rinnovata e io non la capisco!* (Publielim, Milano)

Che cosa cambia quando si legge la Bibbia?

Un sondaggio americano rivela risultati sorprendenti

Un recente sondaggio apparso sul numero di Ottobre 2011 della rivista Christianity today, ha rivelato che l'89 per cento delle famiglie americane ha in casa più di una Bibbia.

I ricercatori hanno esaminato anche i dati relativi alla lettura personale della Bibbia e hanno trovato una differenza inaspettata negli atteggiamenti dei lettori più assidui. Alcuni cambiamenti erano prevedibili: aumento dell'opposizione all'aborto, ai matrimoni e unioni omosessuali, aumento della convinzione che la scienza aiuta a conoscere Dio e contemporanea diminuzione della fiducia che la scienza possa risolvere i problemi dell'umanità.

Ma a differenza di altre pratiche religiose il sondaggio ha messo in evidenza che leggere con assiduità la Bibbia rende il lettore più incline a concordare con idee liberali, anche a parità di altri fattori quali l'orientamento politico, il livello d'istruzione, il reddito, il sesso, la razza e altri indicatori religiosi (tradizioni e interpretazioni della Bibbia). Per esempio, i lettori assidui sono più favorevoli all'abolizione della pena di morte e sono più propensi a credere che scienza e religione siano compatibili.

Alcuni dei risultati più interessanti riguardano gli atteggiamenti sulle questioni morali. Il sondaggio chiese quanto fosse importante promuovere la giustizia sociale ed economica per essere una brava persona. Coloro che

avevano una tendenza politica liberale erano più propensi a rispondere "molto" o "abbastanza importante". Invece i lettori assidui della Bibbia risposero che erano "completamente" d'accordo.

Il sondaggio chiese anche se si dovesse consumare o utilizzare un minor numero di beni per essere una brava persona. Le risposte furono positive nella maggioranza dei casi, con la seguente precisazione.

L'evangelico politicamente conservatore, con istruzione universitaria, con reddito medio, che crede che la Bibbia vada interpretata letteralmente ma poi non la legge, ha dato una risposta positiva nel 22 per cento dei casi, mentre il credente con le stesse caratteristiche ma che legge assiduamente la Bibbia ha dato una risposta positiva nel 44 per cento dei casi. La differenza è notevole.

La lettura della Bibbia può far cambiare le opinioni e gli atteggiamenti

La discussione diventa ancora più interessante se si considera chi sono coloro che leggono la Bibbia assidua-

mente. Sono gli evangelici e i letteralisti biblici che tendono ad essere conservatori. In altre parole, coloro che leggono la Bibbia pur essendo conservatori di tendenza, quando la leggono con assiduità sono pronti a cambiare opinione, almeno su alcuni argomenti. Una volta che cominciano a leggerla per conto proprio con assiduità trovano inevitabilmente insegnamenti, argomenti che prima non conoscevano e man mano modificano le loro opinioni.

Ma non solo questo. Nonostante le convinzioni diverse riguardo alla sua autorità, i lettori della Bibbia tendono a leggerla in modo devozionale, cioè cercano di far parlare la Scrittura a loro personalmente. La leggono fino a quando qualcosa nel testo li colpisce. Questo momento può avere un significato personale molto intenso.

Inoltre, i lettori assidui considerano la Bibbia autorevole, scritta da un autore per uno scopo specifico e in un contesto specifico, e desiderano mettere in pratica il suo messaggio.

Insomma, a volte la lettura della Bibbia può far cambiare le opinioni e gli atteggiamenti perché i lettori sono sorpresi dal suo contenuto, altre volte è una semplice questione di ubbidienza.

La Meravigliosa Grazia di Dio

Capitolo 3 – Il dono gratuito della giustificazione

di Terry Virgo

COME SI PUÒ STARE DAVANTI A UN DIO SANTO E SENTIRSI VERAMENTE ACCETTATI DA LUI?

ATTRAVERSO LA MORTE E RISURREZIONE DI CRISTO, DIO HA TROVATO IL MODO DI GIUSTIFICARE GRATUITAMENTE COLORO CHE CREDONO. CI DÀ IN DONO LA SUA GIUSTIZIA PERFETTA E IMMACOLATA. GESÙ CRISTO È LA TUA GIUSTIZIA E GESÙ È LO STESSO IERI, OGGI E IN ETERNO.

IN QUESTO CAPITOLO SCOPRIRAI DI NON ESSERE PIÙ IN ADAMO MA IN CRISTO, E CHE LA SUA OBBEDIENZA AL VOLERE DEL PADRE TI RENDE GIUSTO AGLI OCCHI DI DIO.

Regniamo nella vita, non solo per l'abbondanza della grazia, ma anche per il dono gratuito della giustizia (Ro 5:17). La giustizia è una questione fondamentale. Il godimento della grazia di Dio nasce dalla certezza di essere accettati come giusti. Chi non comprende e non accetta pienamente il dono della giustizia che Dio ci dà gratuitamente sarà sempre vulnerabile al dito accusatore di Satana.

Non potrò mai dimenticare la prima volta che Dio mi parlò attraverso il capitolo 3 di Zaccaria. Il sommo sacerdote Giosuè si trovava in presenza di Dio, e tristemente, nonostante fosse il sommo sacerdote, indossava degli indumenti sudici, il che lo rendeva completamente inadatto a svolgere il servizio sacerdotale. Satana era presente per sottolineare la sua mancanza e farla notare a Dio; anch'io ho fatto e faccio questa esperienza di sentirmi sotto accusa. Possiamo immaginarci Giosuè mentre si chiede quali scuse inventare per difendersi dalle accuse. Ma, prima che riesca a dire una sola parola, Dio parla, sgrida Satana e procura degli abiti puliti e un turbante nuovo per permettere al sacerdote designato di stargli davanti a testa alta. La bocca accusatrice di Satana è tappata.

È Dio che giustifica

Il racconto evidenzia la verità delineata più avanti da Paolo in Romani 8: *“Dio è colui che giustifica”* (Ro 8:33). Prima ancora che proviamo a giustificarci, interviene Dio, donandoci una giustizia perfetta e giustificandoci in modo totale e per sempre.

Quando ci sentiamo sotto accusa, tentiamo spesso di giustificarci guardando al nostro cammino spirituale: cerchiamo di aumentare i punti di merito a nostro favore impegnandoci di più nella santificazione. A volte questa confusione viene generata proprio all'inizio della nostra esperienza di conversione. Invece di sentire una chiara proclamazione del Nuovo Patto, spesso si ascolta un miscuglio di concetti tratti dal Nuovo e dal Vecchio Patto.

Quando ci sentiamo sotto accusa, tentiamo spesso di giustificarci guardando al nostro cammino spirituale

Immaginiamo il seguente scenario. Sei un individuo spensierato, più o meno te la cavi nella vita. Improvvisamente ti ritrovi a lavorare a fianco a un credente sincero, nato di nuovo, il cui stile di vita autenticamente onesto, pacifico e amichevole ti fa sorgere delle domande. Nel paragonare la tua vita alla sua, provi un misto di invidia e un senso di fallimento. Alla fine ti fai coraggio e gli chiedi perché è così diverso, lui ti risponde che è un credente e ti invita alla sua chiesa.

Ci vai e noti con sorpresa altri che, come lui, sembrano veramente sereni e che evidentemente stanno vivendo un qualche tipo di rapporto con Dio che li appaga e li aiuta nella vita. La tua prima reazione potrebbe essere quella di cercare di darti una regolata, ma scopri rapidamente la tua incapacità di cambiare. Man mano che continui a frequentare quella chiesa, aumenta sempre di più la coscienza del tuo peccato.

Un giorno si accende una luce. Per la prima volta, senti dire che Gesù Cristo è morto per i peccatori e che puoi chiedere perdono a Dio, così come sei puoi essere lavato da tutti i tuoi peccati, puoi sapere con certezza di essere accettato da Dio, puoi essere sicuro della vita eterna, puoi avvicinarti a Dio e invitarlo ad entrare nella tua vita. Magari vai avanti durante l'incontro e inviti Cristo ad essere il tuo Salvatore. Nasci di nuovo e la tua gioia non ha confini. Questo è ciò che cercavi da anni!

Il nuovo credente familiarizza presto con il peso dell'indegnità e dell'inadeguatezza

Poi, un credente più maturo ti chiama in disparte per darti delle informazioni molto importanti. Ti spiega che, ora

che sei credente, è fondamentale che tu faccia determinate cose e ne eviti delle altre. Devi leggere la Bibbia tutti i giorni. Devi passare una certa quantità di tempo a pregare. È meglio cambiare il tuo modo di vestire e magari i posti che frequenti. Le regole variano da luogo a luogo e di chiesa in chiesa, ma la realtà è che molte persone, nel giorno della conversione, incontrano un misto di libertà e di subdola schiavitù, un alleggerimento dei pesi seguito subito dall'imposizione di un peso nuovo. Sì, hai trovato la libertà, ma hai trovato anche tante nuove regole che condizionano la tua vita. Purtroppo, per molti, la sensazione è che il loro godimento del cristianesimo dipenderà in gran misura dalla capacità che avranno di osservare le regole. Il nuovo credente familiarizza presto con il peso dell'indegnità e dell'inadeguatezza.

In molte chiese, senza dubbio, la maggior parte dei credenti vive così. A meno che la chiesa non sia stata investita da un chiaro insegnamento sulla grazia di Dio, vi si respira solitamente un'atmosfera priva di gioia e che appare molto lontana dal carattere della chiesa primitiva.

Si tratta di un dono!

Se non siamo convinti fino in fondo che Dio ci abbia dato il dono della giustizia che ci rende accettati da Dio, ci ritroveremo a lottare di continuo con una sensazione di inadeguatezza e di colpa. Avremo il timore di non essere mai abbastanza santi per essere accettati da Dio; ed è proprio qui che si commette un madornale errore. È di fondamentale importanza fare la distinzione tra *giustificazione* e *santificazione*. Ogni credente combatte con i sensi di colpa, ma in questa guerra ha un'importanza enorme usare le armi giuste. Chi tenta di resistere al senso di inadeguatezza sulla base della propria santificazione non sconfiggerà mai il dito accusatore della condanna. Dio ci ha fornito una risposta completa e sufficiente, che non è la *santificazione* ma la *giustificazione*. Dio ci ha giustificati gratuitamente! Ci ha dato la sua totale approvazione, dovuta non a un cambiamento nella nostra vita, ma alla sua decisione di darci la stessa giustizia di Cristo. Si è verificato uno scambio sbalorditivo. Dio ci ha riconciliati tramite la morte di suo figlio: “*Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui*” (2 Co 5:21).

La giustizia di Gesù non è un concetto astratto

La giustizia perfetta e immacolata di Gesù Cristo è stata accreditata sul tuo conto. La giustizia di Gesù non è un concetto astratto. Gesù di Nazaret visse su questa Terra senza mai peccare. Non chiese mai perdono a suo Padre. Non si pentì mai di una parola sconsiderata o di una cattiva azione. Non dovette mai scusarsi, né con Dio né con alcun uomo. Giorno dopo giorno visse una vita di scelte perfette, azioni giuste e compassionevoli bontà. Una vita perfettamente giusta è stata vissuta sul pianeta Terra da un uomo completamente giusto e la sua

giustizia è stata accreditata sul tuo conto! Ha preso il tuo peccato e ti ha dato la sua giustizia.

L'Antico Testamento aveva preparato il terreno a questa idea attraverso le disposizioni per l'offerta in sacrificio di agnelli perfetti. L'agnello da offrire doveva essere privo di malattie o difetti. I suoi arti dovevano essere perfetti. Quando un israelita portava il suo agnello da sacrificare non si preoccupava che il sacerdote potesse notare se egli fosse vestito male, o se avesse gli abiti strappati o sporchi. La sua attenzione non era su sé stesso. Tutta l'attenzione era rivolta all'agnello. Avrebbe il sacerdote trovato qualche difetto? Se l'agnello era perfetto, l'israelita si sentiva accettato.

Grazie a Dio, ora ci ha procurato l'Agnello perfetto. Non solo Pilato non riuscì ad accollargli alcuna colpa, ma tutte le schiere del cielo lo sapevano innocente, incontaminato e separato dal peccato. Dato che il nostro agnello è senza difetto, noi siamo accettati, senza alcun dubbio. Si racconta di John Bunyan, autore del famoso libro *Il pellegrinaggio del cristiano*, che un giorno era caduto in depressione. Mentre camminava tutto abbattuto, ebbe la visione di Gesù Cristo. In quel momento comprese che Gesù era la sua giustizia. Capì in un modo nuovo che il fatto di sentirsi vivo, forte e felice in Dio, non aggiungeva nulla alla giustizia di Cristo, né che l'abbattimento o lo scoraggiamento potevano togliere alcunché dalla giustizia di Cristo. Improvvisamente capì con nuova certezza e gioia che Gesù Cristo era la sua giustizia e che Egli è lo stesso ieri, oggi e in eterno.

Giorno dopo giorno bisogna armarsi con questa “corazza di giustizia” (Ef 6:14), proteggendo le emozioni dai dardi infuocati del diavolo. Dato che Gesù ha cancellato l'atto di accusa contro di te, inchiodandolo alla croce, ha perciò “disarmato i principati e le potenze” (vedi Cl 2:14-15). È per mezzo del sangue dell'Agnello, per la parola della nostra testimonianza e non amando la nostra vita fino alla morte che sconfiggiamo l'accusatore che ci accusa giorno e notte (vedi Ap 12:10,11).

Lo strumento principale di Satana contro il credente, l'arma che utilizza “giorno e notte”, è l'arma dell'accusa. Se non sai come sconfiggere le sue accuse, sicuramente abbasserai la testa e sarai sopraffatto da sentimenti di colpa e di sconfitta. Bisogna indossare ben stretta la corazza della giustizia e tenere alzato lo scudo della fede, che è perfettamente adatto a resistere a qualunque freccia infuocata. La giustizia immutabile di Cristo è tua ogni giorno e non dipende assolutamente dalle tue emozioni o dalle tue capacità!

Senza dubbio, il tuo desiderio deve essere sempre quello di crescere nella grazia e di perfezionare la santificazione, ma devi evitare di combattere i tentativi di Satana di condannarti per la tua santificazione attuale. La risposta di Dio alla condanna è la *giustificazione*. Non si può essere contemporaneamente condannati e giustificati! Se il giudice ti assolve, allora non c'è alcuna condanna, e la promessa di Dio proclama chiaramente che non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Ro 8:1). Dio si è pronunciato. In Cristo sei accettato, è incontestabile.

In Adamo o in Cristo?

Il termine preferito da Paolo per definire un cristiano è “uno che è in Cristo”. Grazie al nostro rapporto con Cristo, godiamo i benefici di tutto ciò che Cristo ha guadagnato per noi.

Paolo ci dice che la razza umana è essenzialmente “in Adamo”, ma che chi ripone la propria fede nel Signore Gesù si deve considerare non più “in Adamo”, bensì “in Cristo”. Il nuovo rapporto dà benefici meravigliosi, così come il precedente rapporto con Adamo era la radice del problema originale.

Siamo stati resi peccatori dal peccato di Adamo e siamo condannati per la sua colpa

In Romani 5 Paolo mette a confronto i risultati dell'essere in Adamo e dell'essere in Cristo, e vede Adamo addirittura come “figura” di Cristo. Come scrive Douglas Moo: “Il termine ‘figura’ denota quelle persone, istituzioni o eventi dell'Antico Testamento che hanno la funzione divinamente designata di prefigurare qualcosa” (Douglas Moo, *The Epistle to the Romans*, NICNT, Eerdmans, 1996).

I predicatori spesso parlano dell'arca di Noè come “figura” di Cristo: bisognava essere nell'arca per essere salvati. Alcuni sostengono che personalità quali Mosè e Davide siano “figure” di Cristo nel loro rapporto con il popolo di Dio e nella loro emblematica chiamata a servire Dio. Essi somigliavano a Cristo sia nel compito adempiuto che nella persona che rappresentavano. Giuseppe è spesso visto come una “figura” di Cristo perché fu rigettato dai propri fratelli e fu creduto morto, ricomparve poi come “morto fatto vivente” e fu elevato alla destra del Faraone, rivestito di autorità universale. Queste “figure” dell'Antico Testamento fanno comprendere meglio la persona e l'opera di Cristo.

Sembra strano considerare Adamo come figura di Cristo, Adamo fu un peccatore e deluse Dio. In quale maniera, allora, Paolo vede Adamo come figura di Cristo? In Romani 5 Paolo dimostra come il peccato di Adamo corrompe la razza umana:

“...per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo...” (Ro 5:12)

“...per la trasgressione di uno solo, molti sono morti...” (Ro 5:15)

“...dopo una sola trasgressione il giudizio è diventato condanna...” (Ro 5:16)

“...per la trasgressione di uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno...” (Ro 5:17)

“...con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini...” (Ro 5:18)

“...per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori...” (Ro 5:19)

È chiaro dal discorso di Paolo che il peccato di Adamo produsse un popolo empio. La sua disobbedienza viene addebitata a noi. Nessuna quantità di attività religiose può bastare a rimuovere la nostra colpa di fondo: siamo stati resi peccatori dal peccato di Adamo e siamo condannati per la sua colpa. Bisogna ricominciare la vita daccapo. Come disse Gesù a Nicodemo: “*Quello che è nato dalla carne, è carne*” (Gv 3:6), e incalza: “*Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio*” (Gv 3:3), per poi insistere: “*Bisogna che nasciate di nuovo*” (Gv 3:7). Bisogna uscire da Adamo ed entrare in Cristo. Finché si rimane in Adamo, nessun numero di attività religiose ci può salvare. Tutta la nostra giustizia si riduce a stracci sporchi. Dal momento che siamo ancora marchiati dal peccato, tutti gli sforzi per vivere una vita buona non possono raggiungere lo standard richiesto da Dio, non bastano per tirarti fuori da Adamo, per cui rimaniamo sempre colpevoli.

Ma Adamo è una figura di Cristo. La vita è rovinata dal legame con Adamo. Quali sono i benefici che derivano dall'essere in Cristo? Una volta che si è in Cristo, si riceve in dono la Sua giustizia. La nostra colpevolezza deriva dal legame con Adamo e la nostra giustizia deriva dal nuovo rapporto con Gesù.

“...così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini” (Ro 5:18)

“...così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti” (Ro 5:19)

Ora Cristo è la nostra giustizia. Così come quando eravamo in Adamo i nostri sforzi per vivere una vita santa non ci portavano fuori da Adamo e ci lasciavano comunque peccatori, allo stesso modo, ora che siamo in Cristo i nostri peccati non ci portano fuori da Cristo e restiamo comunque giusti ai suoi occhi. È in virtù del rapporto con Gesù che siamo accettati senza riserve. Le tue personali mancanze non ti portano fuori da Cristo perché la Sua giustizia continua ad esserti accreditata.

Lo scandalo del vangelo è il fatto che Dio sia disposto a giustificare gli empi: “*Invece a chi non opera, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia*” (Ro 4:5).

Goditi la tua libertà

Ma questa non è forse una dottrina terribilmente pericolosa? Non conduce alla negligenza? Non significa che uno può continuare a vivere come gli pare ed essere comunque considerato giusto? Non è un disastro preannunciato? Ci si potrebbe anche chiedere: “E allora? Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondì?” Questa domanda suona familiare. Dov'è che l'abbiamo già sentita? In effetti, in Romani 6:1. È la domanda che si pone Paolo stesso. Il vangelo della grazia è così liberatorio che suscita con forza questa domanda.

Il dott. Martyn Lloyd-Jones ha scritto:

“La vera predicazione del vangelo della salvezza per sola grazia comporta sempre la possibilità che venga rivolta questa accusa. Non c'è modo migliore per provare se un uomo stia davvero predicando il vangelo della salvezza del Nuovo Testamento di questo. Cioè, che alcuni potrebbero equivocare e fraintendere, e pensare che perché siamo salvati per la sola grazia, non importa affatto cosa facciamo; si può andare avanti a peccare quanto si vuole, ciò risulterà ancora di più alla gloria della grazia. Questa è un'ottima prova della predicazione del vangelo. Se la mia predicazione ed esposizione del vangelo della salvezza non lo espone a questo frainteso, allora non è il vangelo. Se un uomo predica la giustificazione per opere, nessuno solleva mai questa domanda” (D. Martyn Lloyd-Jones, *Romans: The New Man, An Exposition of Chapter 6*, Banner of Truth Trust, 1972).

Il vangelo della grazia fa sorgere la domanda “Se la giustizia è così gratuita, non continueremo forse a peccare come prima?” Al contrario, il messaggio della legge non provocherà mai questa domanda. Il vangelo della grazia è un messaggio di vertiginosa libertà, deve essere accolto con fede e gratitudine. Sei accettato così come sei. Gesù Cristo è la tua giustizia ed Egli non cambierà mai, è sempre lo stesso, ieri, oggi e in eterno.

Quando ti sveglierai domani, Egli sarà ancora la tua giustizia, prima che tu abbia fatto qualsiasi cosa per meritare il favore di Dio. Non devi guadagnarti nulla. Il tuo

spirito si deve beare al sole splendente di questa realtà. Devi interiorizzarla e celebrarla giorno dopo giorno.

Poiché è così gratuita, molti predicatori, timorosi di promuovere l'antinomianesimo,¹ che conduce alla sregolatezza e a un atteggiamento incurante verso il peccato, si affrettano ad aggiungere clausole di ammonimento che offuscano il messaggio.

Prima di aggiungere altro e prima di addentrarci nel capitolo 6 dell'epistola ai Romani facciamo una pausa. Se si confonde il messaggio di Romani 5 e ci lanciamo subito in Romani 6, si può sfocare il messaggio. Se confondi la giustificazione con la santificazione, sei nei guai.

Da ragazzo, mi sono cimentato qualche volta nella pittura ad acquerello. Ci è stato insegnato che per disegnare un paesaggio si deve iniziare con la stesura di un leggero velo azzurrino a partire dall'alto del foglio, poi bisogna aspettare che la pittura si asciughi. C'era sempre la tentazione di non aspettare, di continuare subito con il resto del dipinto con colline ed alberi, prima che il cielo azzurro si fosse asciugato. Il problema era che, non aspettando, il colore azzurro del cielo si mischiava con il verde delle colline e il marrone degli alberi, e invece di creare un bellissimo dipinto, si finiva con un pasticcio orrendo. È indispensabile lasciare asciugare il primo colore e solo dopo si possono aggiungere gli altri elementi per completare il dipinto.

Così è anche del messaggio della grazia. Aspetta che si asciughi! Non avere troppa fretta di aggiungere altri elementi: lasciati immergere nella meraviglia della grazia di Dio. Lascia che ti infonda un senso profondo del fatto che Egli ti accetta senza riserva, esattamente così come sei!

¹ NdR: Controversia tra Lutero e il discepolo Johann Agricola. Quest'ultimo forzò il pensiero di Lutero della giustificazione “sola fide” per arrivare alla conclusione che se le buone opere non portano alla salvezza, allora neanche le cattive opere fanno perdere la salvezza. Successivamente ricusò le proprie idee.



Terry Virgo ha la sede operativa presso la Chiesa “Christ the King” in Brighton e conduce il movimento delle chiese “Newfrontiers”. Un insegnante della Bibbia, Terry parla a conferenze in tutto il mondo. Ha scritto diversi libri. Per saperne di più: www.terryvirgo.org.

Trovi utile **TEMPI di RESTAURAZIONE** per la tua vita cristiana? **Abbonati!**

Ti aiuta e ti edifica? Allora pensa anche ai fratelli della tua comunità e oltre, alla tua città, per i quali potrebbe essere una benedizione! Contattaci allo 0823-446149 oppure scrivici a segreteria@riconciliazione.org. Per abbonarsi basta inviare un'offerta. Riceverai il pratico raccoglitore per conservare i diversi numeri di Tempi di Restaurazione che usciranno.

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente della redazione. Le citazioni bibliche, salvo diversa indicazione sono tratte dalla versione “Nuova riveduta” 1994, Società Biblica di Ginevra. *Le abbreviazioni dei nomi dei libri della Bibbia seguono il sistema utilizzato nella “Nuova Riveduta” 1994.*

Sostenete Tempi di Restaurazione con le vostre offerte che possono essere versate:

- dall'Italia, con bollettino postale sul conto n. 49572308 o con bonifico, codice IBAN: IT91 W076 0114 9000000 49572308 intestato a: Associazione Religiosa della Chiesa Evangelica della Riconciliazione Caserta, Italia.
 - dall'estero, con bonifico codice IBAN: IT 91 W076 0114 9000000 49572308 codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- Nella causale scrivere: Offerta per Tempi di Restaurazione. Grazie!*